

GIORNATA MONDIALE PER LA PACE

VINCI L'INDIFFERENZA E CONQUISTA LA PACE

Vorrei pensare di non essere tra le persone che papa Francesco ricorda nel messaggio per la Giornata della Pace del 1° gennaio 2016. Uomini che non riconoscono più alcuna norma sopra se e che prendono come norma soltanto se stessi ... che hanno indifferenza verso il prossimo, assumendo atteggiamenti d'inerzia e di disimpegno che alimentano il perdurare di situazioni d'ingiustizia e gravi squilibri sociali che conducono a conflitti, insicurezza, violenza. L'indifferenza e il disimpegno che ne segue costituiscono una grave mancanza del dovere che ogni persona ha di contribuire, nella misura delle sue capacità e nel ruolo che riveste nella società, al bene comune e in particolare alla pace (giustizia e pace si baceranno!), che è uno dei beni più preziosi dell'umanità. Ma non è così! Vorrei pensare, nell'appoggiare e sostenere determinate scelte politiche, di non fare crescere l'indifferenza nei confronti dell'altro, della sua dignità, dei suoi diritti fondamentali e della sua libertà. Perché so che alcune scelte politiche non mettono in discussione una cultura improntata al profitto e all'edonismo, che favorisce e talvolta giustifica azioni e politiche che finiscono per costituire minacce alla pace. Sino a giustificare politiche economiche deplorevoli, foriere d'ingiustizia, divisioni e violenze, in vista del conseguimento del proprio benessere o di quello della presunta nazione che ci ospita. Non di rado, infatti, i progetti economici e politici degli uomini hanno come fine la conquista e il mantenimento del potere e delle ricchezze

.... continua a pagina 2



INTEGRAZIONE E DIRITTI PER UNA VERA CITTADINANZA

Gli orrendi episodi di furto e aggressioni sessuali nei confronti delle donne accaduti durante la notte di Capodanno a Colonia, eventi verificatisi in preoccupante simultaneità anche in altre città tedesche ed europee, hanno alimentato dibattiti se ciò che si è verificato rappresenti un episodio di teppismo o un orribile fatto di cronaca o ancora un problema di integrazione culturale. Mimetizzando o tentando di arginare il vero dramma: la violenza sulle donne. Sì perché ancora una volta sono le donne a pagare, sono loro ad aver

s u b i t o l'umiliazione. È come se un meteorite si fosse abbattuto su Colonia. Come se fosse successo qualcosa di inaudito. Dopo che oltre novanta donne sono state aggredite durante i festeggiamenti per il capodanno da uomini ubriachi e apparentemente di origine nordafricana e mediorientale, molti tedeschi ritengono che nel Paese le donne siano alla mercé di orde di

immigrati. Il ministro della giustizia Heiko Maas ha parlato di una "dimensione completamente nuova per la criminalità organizzata". Ma non è così semplice. L'obiettivo delle aggressioni era il furto, le violenze sessuali erano solo un diversivo. Questo però non rende meno grave l'episodio: si è comunque trattato di inaccettabili violazioni dell'integrità fisica delle donne.

Ma le molestie sessuali su vasta scala non sono una novità. Anche se molti non se ne vogliono rendere conto. La piaga sociale del tema della violenza sulle donne rappresenta una questione che

continua ad essere all'ordine del giorno, oltre che purtroppo della cronaca, di istituzioni e società civile nelle più diverse aree del mondo. Succede a Colonia come in piazza Tahrir al Cairo o al parco Gezi di Istanbul, in strada come, sempre più spesso, nelle mura domestiche. Gli uomini che molestano le donne sono uguali in tutto il mondo. Ma molti tedeschi la pensano diversamente. Mentre alcuni già chiamano alle armi, il partito Alternative für Deutschland vuole chiudere le frontiere ed espellere i "richiedenti asilo che hanno commesso reati". Per i populistici di destra la colpa è degli stranieri. Ma la loro idea della donna non è affatto migliore di quella dei molestatori. "Peccato che non sia toccato a voi", si sentono rispondere su Twitter le donne che si oppongono al razzismo. È un momento delicato, in cui l'opinione pubblica deve uscire dalle emozioni, dalle rabbie per cercare di capire davvero quale sia la strada migliore per il futuro. Le donne, anzi i diritti delle donne, devono essere una delle pietre miliari di questa chiarezza. In maniera uguale e contraria al modo come questi diritti negati vengono usati come un atto di aggressione nei loro confronti.

Integrare e integrarsi con le tante diversità è la più dinamica opzione della nostra società per crescere. L'accoglienza è un valore supremo. Ma senza definizioni, senza regole e senza domande è possibile che diventi la semplice riproduzione al nostro interno delle disperate periferie del mondo, la ricreazione di permanenti masse di profughi, senza che noi sappiamo cosa fare né di loro né di noi stessi.

Le ACLI da sempre fanno dell'accoglienza un valore fondamentale, che occorre però sempre coniugare con la salvaguardia dei diritti: una ricerca di un'integrazione capace di creare davvero una nuova cittadinanza per tutte le donne e tutti gli uomini.

Massimo Tarasco
Presidente
ACLI Piemonte



UN PATTO GENERAZIONALE PER IL FUTURO DELLE ACLI

dalla prima

(per pochi!) anche a costo di calpestare i diritti e le esigenze fondamentali. Quando le popolazioni vedono negati i propri diritti elementari, quali il cibo, l'acqua, l'assistenza sanitaria o il lavoro, esse sono tentate di procurarseli con la forza.

Ma non è così!

Come passare dall'indifferenza alla misericordia? Intanto non augurandomi un 2016 diverso, ma chiedendo a me stesso di cambiare comportamenti perché il 2016 sia migliore!

Sarò in grado di ascoltare, di riflettere, di fare mio nell'agire di ogni giorno, senza paura! la speranza a cui papa Francesco ci invita?

Posso io maturare un cuore umile e compassionevole, capace di annunciare e testimoniare la misericordia, di perdonare e di donare, di aprirsi a quanti vivono nelle più disperate periferie esistenziali, che il mondo crea in maniera drammatica, senza cadere nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'anima e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge?

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo.

Sono io discepolo di Cristo?

Ogni giorno come cristiano devo pormi questo interrogativo, per attuare il messaggio del papa: "Vinci l'indifferenza e conquista la pace".

Dio non è indifferente! A Dio importa dell'umanità, Dio non lo abbandona!

Vinci l'indifferenza avendo a cuore i membri più fragili e la

salvaguardia del bene comune. E' l'atteggiamento di corresponsabilità solidale che è alla radice della vocazione fondamentale alla fratellanza e alla vita comune. La dignità e le relazioni interpersonali ci costituiscono in quanto esseri umani, voluti da Dio a sua immagine e somiglianza. Come creature dotate d'inalienabile dignità noi esistiamo in relazione con i nostri fratelli e sorelle, nei confronti dei quali

abbiamo una responsabilità e con i quali agiamo in solidarietà. Al di fuori di questa relazione ci si troverebbe a essere meno umani.

Ma l'indifferenza cerca sempre pretesti trova comunque giustificazioni: non ho tempo, non è compito mio, così fan tutti!! Torniamo umani!

E' proprio per questo che l'indifferenza costituisce una minaccia per la famiglia umana.

Così Francesco nel suo messaggio: mentre ci incamminiamo verso un nuovo anno, vorrei invitare tutti a riconoscere questo fatto per vincere l'indifferenza e conquistare la pace.

Nota del compilatore.

Mi rendo sempre più conto che per fare sintesi dei documenti di Francesco la cosa migliore è riportarne alcuni passaggi. Parlano da soli! Il compito del curatore è semplicemente di cucirli insieme riconoscendone un'unica citazione. La speranza è che tutti i lettori sentano la necessità e il bisogno (ogni messaggio è direttamente rivolto a ciascuno di noi) di leggerli nella versione originale completa e inizino a parlarne con quanti hanno vicino.

Mario Tretola

XIII CONGRESSO REGIONALE ACLI

IL PERCORSO

Appuntamento a CUNEO il 15, 16 e 17 Aprile

L'anno 2016 sarà caratterizzato dal periodo Congressuale, che vedrà le ACLI impegnate su tutti i livelli dalle Assemblee delle Strutture di Base al Congresso Nazionale. Infatti, ogni quattro anni l'Associazione, come da Statuto Nazionale, convoca i Congressi, che sono degli appuntamenti fondamentali per verificare il lavoro svolto negli anni, per impostare e programmare il futuro e per eleggere i nuovi gruppi dirigenti per i prossimi quattro anni. Nella Presidenza Regionale ACLI del Piemonte del 12 ottobre 2015 si è concordato la costituzione della Presidenza Regionale ristretta in merito al percorso verso il prossimo Congresso Regionale ACLI Piemonte, la Presidenza Regionale ristretta è composta da: Massimo Tarasco, Mario Tretola, Mara Ardizio e Liliana Magliano, che dopo vari incontri, ha progettato un'ipotesi di Percorso Congressuale Regionale che è stato confermato nella Presidenza Regionale ACLI Piemonte del 12 novembre 2015. Su questa base il Consiglio Regionale ACLI, che si è svolto a Torino in data 11 dicembre 2015, ha convocato il **XIII Congresso Regionale delle ACLI del Piemonte**, che si svolgerà a Cuneo nei giorni **16- 17 aprile 2016**.

Il **15 aprile**, sempre a Cuneo, organizzeremo, con EnAIP Piemonte, un convegno dal titolo "Dopo il JOBACT in

Piemonte, tra lavoro e formazione professionale".

In questi anni, come ACLI del Piemonte, abbiamo lavorato in maniera coesa per essere e fare "vero gioco di squadra" in relazione con tutte le parti del Sistema ACLI Regionale, con un ruolo educativo, culturale e sociale nei territori e nelle comunità, in coerenza con le tre fedeltà delle ACLI. Infatti, il Percorso Congressuale Regionale si svolgerà attraverso degli incontri, che saranno indicativamente nei mesi di Gennaio e Febbraio 2016 dove, come Presidenza Regionale ACLI, incontreremo tutte le parti del Sistema ACLI: ACLI Colf, CTA, FAP ACLI e U.S. ACLI; con i Servizi delle ACLI: il Comitato e il Coordinamento Direttori del Patronato ACLI, le ACLI Services, l'Assemblea dei Soci EnAIP. Anche sul versante esterno all'associazione sono in programma incontri con i soggetti ecclesiali e sociali con i quali abbiamo condiviso le iniziative di questi anni.

Come abbiamo detto, la Stagione Congressuale è a tutti i livelli, quindi in questo periodo si svolgeranno le Assemblee delle Strutture di Base ed entro il 21 Marzo i Congressi Provinciali, mentre dal 05 all'08 maggio si svolgerà il Congresso Nazionale.



Mara Ardizio

Il Consiglio Regionale ACLI avvia il percorso del XIII Congresso “Investire sul FUTURO”

Stralcio dell'intervento del Presidente Reg.le ACLI Piemonte Massimo Tarasco durante il Consiglio Regionale ACLI del 11 dicembre 2015 a Torino



Ritengo doveroso iniziare questo nostro Consiglio Regionale nel ricordare la strage di Parigi, dove il primo sentimento è stato di dolore e di lutto per le vittime, assieme alla solidarietà con il popolo francese. Potrebbe sembrare scontato riaffermare la più totale e ferma condanna per tali barbari attentati, che nulla può giustificare. Eppure sorgono ancora, in questi giorni, ambiguità e zone grigie. E' indispensabile essere uniti nel ripudio assoluto del jihadismo e del terrorismo islamico contemporanei, chiedendo a

tutti, musulmani inclusi, di far propria una incondizionata riprovazione. Occorre fare fronte comune con le tante comunità di immigrati, di ogni fede religiosa, che oggi vivono nel nostro continente per isolare responsabilità e connivenze, aumentando la nostra capacità di accoglienza, di integrazione e non, come vorrebbero pochi irresponsabili, facendo di ogni erba un fascio. Lo scontro è politico, la posta in gioco è il potere, anche se c'è chi usa le fedi religiose come copertura. Le religioni possono essere un prezioso strumento di convivenza e di dialogo: occorre non cedere alle semplificazioni e agli slogan di bassa "Lega"! E la guerra non è una risposta! Il Segretario Generale della CEI, Nunzio Galantino, ha posto recentemente alcune fondamentali domande: "Quale guerra è finita grazie ad un'altra guerra? Vogliamo chiederle, con il Papa, chi ci guadagna anche con queste guerre? Chiedo che al G20 si guardino in faccia e si dicano chi ha venduto le armi" Papa Francesco ha detto parole chiarissime: "Giustificare la violenza con il nome di Dio è una bestemmia e la strada dell'odio non risolve i problemi dell'umanità!" Le ACLI, in ogni territorio, sono da sempre impegnate quotidianamente a costruire dal basso un' Europa di Pace, non solo per noi, ma anche per dare speranza in un futuro più giusto per tutti...continua ad essere un nostro Compito! Siamo ormai giunti al termine di un anno associativo molto intenso per il nostro Sistema Aclista Regionale, caratterizzato in modo significativo dal percorso dell'Assemblea Straordinaria dell'Associazione delle Associazioni Specifiche e Professionali e dei Servizi, che ha visto un importante coinvolgimento sia a livello Provinciale che Regionale e che ha contribuito in modo significativo all'Assemblea Nazionale: contenuti che vanno assolutamente recuperati e rilanciati all'interno del percorso congressuale per superare l'emergenza associativa. Ma l'attenzione è stata rivolta soprattutto alla pesante e preoccupante situazione interna ai nostri Servizi e delle nostre Imprese, a partire dal nostro Patronato. Crisi economica e finanziaria che ha alla radice ormai una chiara insostenibilità

strutturale del Sistema Patronato per come abbiamo conosciuto in tutti questi anni. Occorre prendere atto e coscienza tutti insieme che la crisi esiste e ci vuole il coraggio di cambiare, sapendo che le scelte saranno pesanti, ma ritengo inevitabili...se si vuole salvaguardare l'Ente Patronato ACLI (e quindi il servizio di utilità sociale ai cittadini) e tutelare al meglio i dipendenti che vi lavorano! Come ho già detto a Bologna recentemente nell'Incontro Interregionale del Patronato ci vogliono alcune condizioni perché ciò avvenga: trasparenza nelle scelte; regole condivise all'insegna dell'equità; tempi brevissimi nelle scelte; decentramento delle responsabilità ai territori. E queste condizioni valgono per l'immediato (vista la problematicità odierna di carenza di liquidità) e per le prospettive (vista la Riforma del Patronato che ci "impone" nuove attività innovative, insieme ovviamente ad un riadeguamento delle attività istituzionali). Ma il nostro Patronato è in forte ritardo e oggi paghiamo le conseguenze a caro prezzo. I possibili accorpamenti o chiusure di alcune Sedi del Patronato unitamente ai probabili esuberanti sul personale sono una miscela esplosiva che andrà governata con molta accuratezza...diversamente le conseguenze gravi non saranno solo all'interno del Patronato (già fatto rilevante) ma per tutte le nostre ACLI! I continui, da diversi anni ormai, tagli ai Patronati nelle Leggi di Stabilità hanno contribuito in modo significativo alla situazione complessa attuale e gli scenari futuri non sono rosei, vista la poca considerazione del Governo Renzi verso i corpi intermedi. Occorre però assolutamente tentare di avere un'interlocuzione politica con il Ministero per "fare pesare" il ruolo sociale, storico e attuale, del nostro Patronato all'interno del Paese. Questo è il Consiglio Regionale che convoca il XIII Congresso Regionale, che è un appuntamento fondamentale per verificare il lavoro svolto in



questi anni, impostare il programma futuro e per eleggere il nuovo gruppo dirigente per i prossimi quattro anni nella nostra Regione. Colgo l'occasione oggi per ringraziare di cuore tutti voi per la costante partecipazione di questi quattro anni e il contributo di idee che avete portato nei nostri incontri. Partecipazione e coinvolgimento essenziali per essere e fare "gioco di squadra" a livello Regionale. Davvero grazie! Ed è proprio con questo spirito positivo ritengo che occorre

avvicinarci all'imminente periodo congressuale, ognuno con il proprio ruolo ma consapevoli che l'unità di intenti è condizione essenziale per continuare a costruire in modo coeso una "Casa Comune" nel nostro Piemonte e contribuire anche a "condizionare" le scelte associative Nazionali future. In questo anno del 70° anniversario di fondazione è fondamentale che come ACLI investiamo sul presente e sul futuro attraverso tutto il nostro sistema Associativo, prendendo sul serio quei compiti che Papa Francesco ci ha indicato quando ci ha incontrati a Roma, a partire dalla Fedeltà ai Poveri: è un mandato chiaro di impegno che dovrà caratterizzare anche il nostro imminente percorso congressuale.

Massimo Tarasco
Presidente ACLI Piemonte



News dalle ACLI del Piemonte



CONTINUA LA FORMAZIONE CON I GIOVANI DEL SERVIZIO CIVILE

Siamo in pieno percorso formativo con i giovani del Servizio Civile Nazionale delle tre regioni acliste del Piemonte, Liguria e valle d'Aosta. Un impegno sempre riscoperto; nuovo e affascinante per la ricchezza che si riceve dai giovani, per la voglia di conoscere e di dire che accompagna gli incontri. Lo SC è luogo educativo (lo affermiamo con forza) in un contesto sociale e culturale fortemente cambiato a causa della profonda crisi che in questi anni ha segnato la nostra società. Per un giovane l'ingresso nel



mondo del lavoro, il raggiungimento dell'autonomia economica, l'abbandono della famiglia d'origine, la costruzione di una famiglia propria, si è spostato molto nel tempo. Il fatto più preoccupante non è che si è più a lungo giovani, cosa che può avere anche del positivo, ma che il prolungamento della giovinezza corrisponde anche alla constatazione che i giovani sono diventati socialmente invisibili. In questi anni i giovani, da protagonisti sociali attivi, si sono trasformati quasi esclusivamente in consumatori diventando un importante target del consumo.

Lasciando a persone esperte l'analisi della condizione giovanile oggi, mi preme fermare l'attenzione sul ruolo educativo e formativo del SC.

Il SC fa uscire il giovane dal suo ambito di vita abituale, gli chiede di mettersi alla prova, di utilizzare le sue capacità per affrontare situazioni spesso non facili, lo

mette di fronte al rischio di non farcela, all'insuccesso. Gli fa scoprire abilità personali spese in un contesto di relazioni significative, spesso ad alta valenza sociale. Costruendo se stesso, scopre la relazione con l'altro, si apre ai bisogni della comunità. Non sfugge l'importanza, in una realtà sociale oggi caratterizzata da un dominante individualismo, di sperimentarsi in progetti che impegnano in momenti di vita di altre persone. S'incontrano i volti e con essi ci si deve misurare imparando a comunicare e sapendo attendere. Rispettare l'altro nella sua unicità e diversità è impegno non da poco e non s'improvvisa. E qui il senso e il bisogno della formazione.

Si arriva a ciò comprendendo, con l'aiuto dell'OLP (Operatore locale di Progetto), che il servizio è legato a un progetto che identifica la continuità di un impegno che ha un passato, vive il presente, è sogno per il futuro. Oggi, dove tutto si caratterizza nella fugacità di un twitter (cinguetto), pensarsi collocati come protagonisti in un percorso concreto che avrà continuità anche nel futuro significa assumere con serietà e dare valore all'impegno volontario, restituendogli il suo senso più profondo che sta nel costruire

una società più attenta, più rispettosa, più inclusiva per tutte le persone, con particolare riguardo a chi più fatica.

Mario Tretola

DALLA LEGGE DI STABILITÀ 2016 TAGLI AI PATRONATI E AI CAF: UN DANNO PER TUTTI I CITTADINI!

La Legge di Stabilità 2016 ha introdotto pesanti tagli ai Patronati ed ai CAF. Questi servizi erogano da anni servizi a favore di tutti i cittadini, ai lavoratori e ai disoccupati, ai pensionati e agli invalidi, agli immigrati ed alle famiglie. Ancora una volta è stata messa in atto una manovra che, arbitrariamente, si appropria dei contributi con i quali i lavoratori finanziano la rete solidale dei servizi sociali dei Patronati che consente a tutti i cittadini di fruire gratuitamente dell'assistenza necessaria

per accedere alle prestazioni di welfare. Per i CAF, centri che prestano l'assistenza fiscale a lavoratori dipendenti e pensionati, i tagli introdotti si ripercuoteranno inevitabilmente in una revisione delle tariffe dei servizi prestati. Ai Patronati, per l'anno 2016, è stato introdotto un taglio di 15 milioni (la Legge di Stabilità 2015 aveva già tagliato il Fondo per 35 milioni di euro), sottraendo quanto accantonato con uno specifico

contributivo previdenziale obbligatorio previsto per il finanziamento del Fondo Patronati per dirottarlo arbitrariamente e farlo affluire nel Bilancio dello Stato convertendolo in un vero e proprio prelievo fiscale. Il Fondo, fino al 2014, ammontava a poco più di 400 milioni di euro. Oltre alla decurtazione del fondo è stata disposta la diminuzione dell'acconto dal 72 % (prima della Legge di Stabilità 2015 era fissato all'80 %) al 68 % per l'esercizio finanziario dello Stato dell'anno 2017: l'acconto al quale si riferisce la disposizione non è inerente a somme erogate ai Patronati per attività da svolgere nell'anno di erogazione dell'acconto stesso, ma trattasi di anticipazione a rimborso per attività già svolte negli anni precedenti. E' stata inoltre abbattuta l'aliquota di prelevamento dallo 0,207 % (prima della Legge di Stabilità 2015 era fissata allo 0,226%) allo 0,199 % a partire dal gettito contributivo dell'anno 2015. L'effetto di questa disposizione è quello di ridurre in maniera consistente e permanente il finanziamento dei Patronati. Per i CAF, la Legge di stabilità 2016 ha previsto un taglio di 40 milioni di euro per l'anno 2016, di 70 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018 e di 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019 costituendo di fatto un ostacolo insormontabile alla politica di contenimento delle tariffe che da sempre si sono mantenute a livelli minimi, data la particolarità dell'utenza che non ha risorse economiche per rivolgersi ai commercialisti

Raffaele De Leo



ACLIline è il nuovo strumento di informazione e di collegamento del sistema associativo delle ACLI Regionali del Piemonte. L'obiettivo è quello di poter dotare il nostro essere e fare associativo di un foglio agile, di facile lettura e fotocopiable con facilità nelle nostre sedi territoriali per distribuirlo nei circoli, nelle sale d'attesa dei nostri servizi, nelle nostre iniziative. Il file in formato pdf può essere scaricato dal sito delle ACLI Piemonte oppure richiesto inviando una mail a redazione@aclipiemonte.it ACLIline non è un periodico e non ha carattere giornalistico.



Piemonte

Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani
Piazza Statuto 12 - 10122 TORINO
tel. 011/5212495
fax 011/4366637
mail: acli@aclipiemonte.it

ACLIline

Gennaio 2016

Finanziato dalla
campagna 5x1000



WWW.ACLIPIEMONTE.IT